

I vincitori

Campionato nazionale delle Lingue

Si è conclusa con un nuovo grande successo l'Ottava edizione del Campionato Nazionale delle Lingue, svoltasi giovedì 15 e venerdì 16 febbraio all'Università di Urbino. Visibilmente soddisfatta la professoressa Enrica Rossi che ha coordinato l'evento dalla tonda del Centro Linguistico di Ateneo, organizzatore del torneo: "Anche quest'anno il livello dei concorrenti è stato altissimo: ragazzi brillanti non solo in termini di competenza ma anche di cultura e capacità di

comunicazione".

Questi i nomi e provenienze dei vincitori che hanno superato prima i 16 mila iscritti e poi i 40 finalisti di Urbino. Inglese: Herbert Martin Kosiorek, Liceo Scientifico Statale - "R. Donatelli - B. Pascal" - Milano; Valentina Sona, L. Scientifico Paolo Frisi - Monza; Ilaria Stollberg L. Classico Carducci - Milano. Francese: Alessia Priotto, Istituto di Istruzione Superiore "Soleri-Bertoni" Saluzzo;



Andrea Bosio, Liceo Classico Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini - Genova; Sara Kaddour Liceo Statale "Benedetto Croce" - Avezzano. Spagnolo: Roberta Menchetti, Liceo Statale "E. Medi" - Senigallia; Maria Rocco, Ist. Omnicomprensivo di Guglionesi - Guglionesi; Bianca Maria Pescetelli, Liceo Scientifico "Manfredo Fanti" - Carpi. Tedesco: Viola Moretti, Liceo P. Nervi - G. Ferrari - Morbegno; Besmire Biniqi, Liceo Linguistico "Francesco

Petrarca" - Trieste; Matteo Cais, I.S.I.S.S. "F. Da Collo" - Conegliano. Al primo classificato di ogni lingua va una borsa di studio che consentirà l'iscrizione al primo anno di un corso dell'Università di Urbino. L'amministrazione del Legato Albani di Urbino ha inoltre messo a disposizione una quota anche per i secondi classificati pari all'esenzione dalla prima rata di tasse universitarie, mentre ai terzi classificati vanno dizionari, buoni per corsi di studio e altri premi.

Nuovi orizzonti per Urbino

Per diradare le ombre che gravano sulla città sarebbe auspicabile unire le forze anche istituendo un tavolo di lavoro con la presenza di esperti di fama

UNA VEDUTA DI PIAZZA RINASCIMENTO



Adesso bisogna ripartire da zero e preparare un progetto di rinascita e di rilancio della città

Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Una delle cause che hanno contribuito a una costante diminuzione della popolazione è stato il venir meno del ruolo di Urbino come città di servizi.

La chiusura della Casa di Rieducazione e della Casa Circondariale, nonché la soppressione della linea ferroviaria hanno dato il via alla contrazione di abitanti per il venir meno di centinaia di addet-

ti ai lavori e del relativo indotto, con il contemporaneo esodo degli urbinati in cerca di occupazione. A ciò si è aggiunta in tempi più recenti la drastica diminuzione di dipendenti dell'Università, del Comune e dell'Ospedale tradizionali serbatoi di posti. Tutto questo non è stato compensato dalla istituzione di nuovi uffici e servizi, come più volte sollecitato in varie sedi. Anche il settore produttivo è stato trascurato: il Consorzio indu-

striale del Medio Metauro prevedeva lo sviluppo, in contemporanea, di opifici a Calpino e a Canavaccio.

Tuttavia, mentre nel primo caso l'amministrazione comunale di Fermignano si è mossa con tempestività, a Canavaccio il Comune

di Urbino ha fatto passare vari decenni prima di far partire la zona industriale e artigianale, quando già i tempi non erano più quelli del boom economico.

Calo demografico. Con queste premesse non c'è da meravigliarsi se Urbino ha perso migliaia di residenti, cui ha contribuito la penuria di abitazioni, in quanto anche in questo settore l'edificazione era insufficiente rispetto alle richieste e per di più molte famiglie lasciavano le abitazioni fatiscenti del centro storico che venivano alla meglio sistemate ed affittate agli studenti.

Pertanto, a coloro che lasciavano la città per cercare lavoro altrove si aggiungevano quelli che si trasferivano nei centri limitrofi. Adesso bisogna ripartire da zero e preparare un progetto di rinascita e di rilancio della città.

Vie di comunicazione. Partendo dalla viabilità veloce senza la quale Urbino continuerà ad essere irraggiungibile e quindi snobbata. La Fano-Grosseto, la Urbino-Pesaro e la Urbino-San Marino sono le priorità. Poi bisogna ripristinare la ferrovia, non solo la tratta Urbino-Fano quanto la Urbino-Pergola-Fabriano, la prima vera linea ferroviaria nata a fine Ottocento e destinata a proseguire per Sant'Arcangelo di Romagna. Parallelamente occorre che gli urbinati tornino nel centro storico che deve ridiventare sede di laboratori dell'artigianato sia del settore artistico che di quello dei servizi. Per questo ci vuole una politica appropriata e adeguati incentivi di carattere economico e fiscale.

E' necessario anche favorire, prendendo gli opportuni contatti e con la collaborazione dell'Università dove la ricerca scientifica è molto avanzata, la nascita di insediamenti produttivi, industriali e agricoli, che siano fonte di occupazione, intervenendo, anche in questo caso, con idonei incentivi. Come già detto si dovrà costituire un tavolo di lavoro con esperti di chiara fama. Le circostanze lo impongono.

Unilit

"La città segreta Urbino Ipogea"

Conosciamo molto dell'Urbino ducale. Poche indicazioni dell'Urbino romana dovute all'opera del compianto Mario Luni. Eppure nel 2007 Maurizio Sisti aveva pubblicato L'acquedotto di Urbino e nel 2013 il Gruppo Speleologico ha dato alle stampe "La città segreta Urbino Ipogea" con testi di Enrico Maria Sacchi, Filippo Venturini e Michele Betti. E proprio Michele Betti ha presentato questo testo all'Unilit. I nostri studenti non solo hanno scoperto la ricchezza d'acqua del nostro sottosuolo ma hanno anche visto, grazie alla tecnologia digitale, la grandiosità delle condotte romane. Con le cisterne del Monte, la condotta di Via dei Morti e l'acquedotto di Fonte del Leone Urbino era impensabile per sete. Tuttavia il volume "La provincia di Pesaro e Urbino" parla della conquista di Urbino da parte dell'esercito di Belisario proprio a causa del disseccarsi delle fonti d'acqua. L'indagine del Gruppo Speleologico continua e merita di essere divulgata. (Sergio Pretelli)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

"I nostri bambini non sanno inventare..."

1. Non c'è da stupirsi se i nostri bambini non sanno inventare, solo ricopiare senza fantasia, con scarso pensiero. Molti bambini non hanno mai sentito raccontare una favola. Mi capitava che i miei figli nel bel mezzo del racconto mi chiedessero come andava a finire la storia perché invece di addormentarli, mi assopivo io. Bisogna compatire tutto anche

quei genitori che non hanno mai conosciuto la favola di Cappuccetto rosso e ora non la sanno raccontare, o poveretti, sono tanto presi dal lavoro. Ma chi ci rimette sono i figli che potrebbero diventare scrittori, narratori e fantasticare sul perché siamo al mondo.

2. Laura Scopa ha presentato i suoi

lavori nella Galleria Montefeltro di Urbina. La sua poetica si presenta fortemente innovativa di fronte ai tentativi delle nuove generazioni. Esplosiva la sua fantasia che porta i temi ad una raffinata tecnica ceramica. La ceramista ha appreso molto dalla frequentazione del laboratorio dell'associazione Amici della ceramica di Urbina e ne ha fatto tesoro. La sua produzione porta il titolo di "Forme attuali".

3. Soprannomi. Per far capire agli urbaniesi chi è Stefano Orazi, devo dire che è il nipote della famiglia Bilong. Il nonno violoncellista, lo



zio stagnino. Nell'introduzione al suo recentissimo libro su Filippo Ugolini, dal titolo "Nazione e coscienza" (Le Monnier 2018) scrive: "Filippo Ugolini il più illustre cittadino urbaniese dell'Ottocento, colui che più e meglio di altri seppe

oltrepassare per fama e per azione i confini municipali". Urbina nel passato ha varie volte parlato dei personaggi che contribuirono a fare il Risorgimento. Orazi chiude il cerchio delle ricerche con il suo ultimo contributo scientifico.